



Ragazzaccio (2022)

Paolo Ruffini sa raccontare il disagio adolescenziale durante la quarantena. Peccato per il finale.

Un film di Paolo Ruffini con Alessandro Bisegna, Jenny De Nucci, Beppe Fiorello, Massimo Ghini, Sabrina Impacciatore. Genere Commedia durata 100 minuti.

Uscita nelle sale: giovedì 3 novembre 2022

La storia di Mattia, un adolescente inquieto alla ricerca di se stesso e dell'amore.

Simone Emiliani - www.mymovies.it

Mattia Silveti è un adolescente ribelle, arrabbiato, insofferente alle regole. Rischia di essere ancora bocciato a scuola, fa il bullo, non parla con i genitori e sta spesso attaccato allo smartphone. Quando scoppia la pandemia, passa gran parte delle sue giornate nella sua stanza. La madre lo rimprovera frequentemente ma è anche arrabbiata col mondo e individua subito i colpevoli che hanno fatto diffondere il Covid-19. Il padre invece lavora come infermiere e torna spesso a casa tardi. La vita di Mattia si svolge quasi esclusivamente attraverso lo schermo con i social e le lezioni in DaD dove è svogliato, disinteressato e viene spesso invogliato dall'amico Gabriele a sabotarle per far ridere gli altri. Un giorno però resta colpito da Lucia ("Lucy in the Sky"), l'idealista rappresentante d'istituto. Poi riesce ad aprirsi con il suo professore di letteratura. Grazie al rapporto che s'instaura con loro due, proprio nel periodo di quarantena, Mattia trova il modo di riscattarsi.

"Mike Bongiorno? Non esiste nessuno che si chiama così". È la risposta di Mattia al professore di letteratura interpretato da Beppe Fiorello. I dialoghi e il ritmo diventano fondamentali in Ragazzaccio, un film spesso chiuso in una stanza, senza respiro, che riesce a cogliere la claustrofobia, la noia e i tempi morti delle lezioni in DaD.

Il nuovo film da regista di Paolo Ruffini parla ancora di amori apparentemente impossibili dopo 'Fuga di cervelli', mette a fuoco il disagio adolescenziale durante la quarantena e cattura la rabbia implosa del giovane protagonista negli scatti improvvisi contro la madre, nel rifiuto di qualunque regola durante le lezioni, nel volontario (auto) isolamento. Ed è proprio quando sottolinea l'emarginazione del protagonista, interpretato da Alessandro Bisegna, che Ragazzaccio riesce ad essere credibile nella descrizione di uno spaccato generazionale dove, dietro ogni volto sullo schermo del pc, si possono costruire tante storie personali. Una specie di 'Skam Italia' ai tempi della pandemia.

Girato in una settimana, il film è realistico nella descrizione dell'incomunicabilità familiare dentro l'appartamento con l'interpretazione di Massimo Ghini particolarmente ispirata nel tratteggiare una figura che cerca invano un contatto con il figlio e con la moglie. Trova poi un'autentica cattiveria simile a quella di Ceccherini regista tra 'Lucignolo' e 'Faccia di Picasso' che esplode nel momento in cui offende il compagno di classe paraplegico.

Poi però si smarrisce nel momento in cui cerca di essere più ottimista e solare. Non è l'intento ma la strada intrapresa che raffredda di colpo il film che già mostra di essere in debito d'ossigeno nelle parti più drammatiche (Mattia che parla della nonna) e che si scioglie in un finale che non ha il problema di essere prevedibile ma inutilmente consolatorio e dolciastro a cominciare dalla lettera scritta dal protagonista al Presidente Mattarella.

Non è un'occasione persa ma c'è comunque un po' di rimpianto per un film che ha delle caratterizzazioni precise. Dopo che si era entrati in sintonia con dei personaggi, ci si trova di colpo scollegati proprio nel momento in cui se ne voleva sapere di più.